MISCELLANEE
R. BIBLIOTECA
Firenze
2491
DI FIRENZE
NAZ. CENTRALE

BANCA TOSCANA DI CREDITO

PER

LE INDUSTRIE ED IL COMMERCIO D'ITALIA.

Assemblea generale ordinaria degli Azionisti

DEL DÌ 30 DICEMBRE 1892.

PROSCIOGLIMENTO DELLA CONVENZIONE

PER LA FUSIONE

COLLA BANCA NAZIONALE TOSCANA.

BANCA TOSCANA DI CREDITO

PER

LE INDUSTRIE ED IL COMMERCIO D'ITALIA.

Assemblea generale ordinaria degli Azionisti

DEL DÌ 30 DICEMBRE 1892.

PROSCIOGLIMENTO DELLA CONVENZIONE

PER LA FUSIONE

COLLA BANCA NAZIONALE TOSCANA.

FIRENZE,
TIPOGRAFIA DI G. BARBÈRA.
Via Faenza, N° 66.

1893.

ATTO VERBALE

DELL' ASSEMBLEA GENERALE DEGLI AZIONISTI

DEL DÌ 30 DICEMBRE 1892.

Regnando S. M. Umberto I, per grazia di Dio e volontà della Nazione Re d' Italia. L' anno 1892 e questo dì 30 Dicembre in Firenze e precisamente nella sede della Banca Toscana di Credito per le Industrie ed il Commercio d' Italia, posta in questa città Via dei Giraldi n. 11.

In conformità dell' avviso di convocazione pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* sotto dì 13 Dicembre 1892 e dell' articolo 106 degli Statuti Sociali, approvati con Decreto del Governo della Toscana del dì 18 Marzo 1860 e modificati con Regio Decreto 25 Giugno 1867, dovendo aver luogo alle ore 1 pomeridiana di questo giorno, nella sede sopraindicata, l' Adunanza ordinaria dell' Assemblea Generale degli Azionisti della Banca suddetta.

Io sottoscritto dottore Pietro del fu avvocato Gaspero Capei, Notaro iscritto al Consiglio Notarile di Firenze residente in questa città via San Gallo 76, opportunamente richiesto dalla Direzione della Banca medesima

di rogarmi nel verbale relativo, mi sono trasferito nel locale sopra indicato e precisamente nella sala destinata all' adunanza ed aperta a questo scopo prima dell' ora stabilita per la convocazione ; dove ho assunto ivi come testimoni cogniti idonei e richiesti i signori Cesare del fu Giovanni Razzanelli ed Antonino del fu Giuseppe Ciardi ambedue impiegati nati e domiciliati a Firenze.

Al banco della Presidenza seggono :

L' Illustrissimo signor commendatore Giulio Turri, *Vicepresidente* del Consiglio Direttivo della Banca.

L' Illustrissimo signor cavalier Alessandro Borgheri del fu Santi, *Segretario* del Consiglio Direttivo.

L' Illustrissimo signor marchese Luigi del fu marchese Cosimo Ridolfi senatore del regno, direttore della Banca.

Volendo io Notaro procedere all'adempimento delle funzioni che mi sono state commesse, come attuario della sullodata assemblea, ho prima di tutto verificati i certificati, o biglietti di ammissione, esibiti al loro ingresso nella sala dai signori azionisti intervenuti, che hanno eseguito il deposito delle loro azioni negli uffici della Banca nei modi e termini prescritti dall' articolo 98 degli statuti ; come resulta dal mio precedente verbale di verifica di deposito di azioni del dì 24 Dicembre corrente da registrarsi nei termini di legge. Dall' esame di questi certificati, che sono stati ritirati dal signor segretario, e dal riscontro fatto sopra la carta di presenza, nella quale i signori azionisti hanno apposta la loro firma ai sensi dell'articolo 105 degli statuti sociali, io Notaro ho constatato la presenza di numero 30 azionisti portanti in tutto numero 6782 azioni con diritto a numero 301 voto in conformità della seguente

NOTA.

NUMERO D'ORDINE.	NOME E COGNOME DELL'AZIONISTA.	AZIONI.	VOTI.
1	Pecchioli cav. avv. Cesare ..... N.	64	3
2	Capecchi Antonio	40	2
3	Ridolfi march. senat. Luigi	50	2
4	Turri comm. Giulio	20	1
5	Cavajani Alessandro	600	30
6	Gaeta avv. Pietro	600	30
7	Baldini Giuseppe	145	7
8	Borg De Balzan comm. Luigi	50	2
9	Müller Alberto	600	30
10	Parenti Ottavio	171	8
11	Borri cav. Raffaello	20	1
12	Garbuzieri Alfredo	600	30
13	Lemmi Rodolfo	87	4
14	Wilson Federigo	325	16
15	Treves avv. Guido	20	1
16	Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.	1,300	30
17	Martelli cav. Niccolò, Direttore della Cassa di Risparmio	600	30
18	Fossi cav. Giorgio	20	1
19	Ricasoli-Firidolfi barone Giovanni	508	25
20	Corsini (dei principi) Cino Ernesto	20	1
21	Borgheri cav. Alessandro	20	1
22	Luchi comm. Lorenzo	20	1
23	Torricelli cav. Raffaello	20	1
24	Chiocchini cav. Pietro	600	30
25	Corsini march. Andrea Neri	20	1
26	J. De Johannis prof. Arturo	20	1
27	Detto p. p. del march. Carlo Ridolfi	162	8
28	Emetaz Enrico	20	1
29	Della Bella cav. Tito	20	1
30	Ambron cav. Eugenio	40	2
	Totale ..... N.	6,782	301

Ciò constatato, a richiesta del signor Presidente, ho proceduto all' appello nominale dei signori azionisti giusta la sovrascritta nota con la indicazione del numero delle azioni e dei voti spettanti a ciascuno dei presenti; ed avendo tutti gli azionisti risposto all' appello, il Presidente ha dichiarata valida l' adunanza e legalmente costituita l' assemblea ai termini dell' articolo 102 dello Statuto Sociale.

E quindi, sull' invito sempre del signor Presidente, ho data lettura dell' avviso di convocazione del 12 Dicembre 1892 inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* numero 290 del dì 13 Dicembre stesso, col quale veniva dichiarato che oggetto della indetta adunanza era « ivi »

Deliberazioni in relazione alla Legge di proroga della facoltà di emissione e del corso legale dei biglietti agli istituti di emissione che è presentemente in preparazione al Parlamento ;

nonchè dell' avviso del 25 Dicembre 1892, col quale si rende noto che gli azionisti dopo le deliberazioni già annunziate saranno invitati a deliberare sul seguente ordine del giorno suppletivo:

a) *Stanziamento dell' indennità ai Censori per la gestione 1892 ;*

b) *Proposta di un reparto di acconto sugli Utili della gestione stessa ;*

c) *Rinnuovamento parziale del Consiglio Direttivo per il biennio 1893-1894 ;*

I. Mediante nomina di quattro Reggenti ed un Vicereggente in surroga dei signori Turri commendator Giulio, Corsini marchese Andrea, Borri cavalier Raffaello, ed Emetaz Enrico, e del signor Antinori Lodovico, che cessano dal rispettivo loro ufficio col 31 dicembre corrente;

II. Mediante nomina di altro Reggente per il solo anno 1893, in sostituzione del signor Bastogi conte senatore Pietro dimissionario.

Tutti gli uscenti di ufficio possono essere rieletti.

d) *Nomina dell' Ufficio di Censura per la gestione 1893.*

Il signor marchese Ridolfi direttore legge un' elaborata relazione, con la quale fa la storia delle pratiche fatte perchè fosse dal superiore ministero decretata la fusione della Banca di Credito con la Banca Nazionale Toscana dall'assemblea votata nell'adunanza del 26 Marzo 1892, e come non avendo queste condotto al resultato desiderato, sia stato necessario divenire fra i due istituti al proscioglimento di ogni impegno derivante da detta convenzione e propone il seguente schema di deliberazione:

Udita la Relazione letta, in nome del Consiglio, dal Direttore;

L'ASSEMBLEA

prende atto del proscioglimento di ogni impegno de-

rivante dalla Convenzione approvata nella precedente adunanza del 26 Marzo p. p. per la fusione colla Società della Banca Nazionale Toscana.

Chiede la parola il signor professor De Johannis e, mentre dichiara di approvare totalmente l' operato del Consiglio Direttivo, esprime il voto che a detto schema di deliberazione venga aggiunto che il Consiglio di amministrazione colga ogni occasione per indurre il Governo e il Parlamento ad accordare la facoltà di fusione fra le due Banche Toscane e propone la seguente aggiunta « ivi »

L'Assemblea esprime il voto che il Consiglio di Amministrazione colga ogni occasione per indurre il Governo ed il Parlamento ad accordare la facoltà di fusione, almeno tra le due Banche Toscane, col diritto di trasmettersi il privilegio della emissione.

Il signor avvocato Treves non trova necessaria l'aggiunta proposta dal signor De Johannis.

Il signor marchese Luigi Ridolfi dicendo che il signor professore lo aveva gentilmente avvisato precedentemente del voto sopra espresso, a nome del Consiglio Direttivo che su tal proposito era stato interpellato dichiarò « ivi »

Il Consiglio accetta il voto proposto quale manifestazione della persistenza del corpo sociale, come è oggi rappresentato, nel proposito che venga effet-

tuata la fusione delle due Banche Toscane di emissione ; e dichiara che saranno da esso riassunte le pratiche a tale oggetto occorrenti, non appena possa aversi fondata fiducia che esse conducano a resultato diverso da quello che ebbero le precedenti.

Si pone dal signor Presidente ai voti lo schema di deliberazione prima proposto dal signor Direttore a nome del Consiglio Direttivo che viene approvato all' unanimità.

Si pone ai voti l' aggiunta proposta dal signor De Johannis che viene approvata, con le dichiarazioni lette dal signor Ridolfi Direttore, ad unanimità.

Si passa quindi allo svolgimento dell'ordine del giorno suppletivo. Il signor Presidente invita l' assemblea a determinare la misura della indennità ai Censori per l' anno 1892.

L' azionista signor cavalier avvocato Cesare Pecchioli propone che tale indennità ai Censori sia stanziata nella misura stessa dell' anno precedente e cioè in lire Duemilaquattrocento.

Aperta la discussione su questa proposta e nessuno avendo presa la parola, viene posta ai voti ed approvata ad unanimità; essendosi astenuto dal votare il Consiglio.

Inoltre si procede alla proposta di un acconto sul dividendo dell' esercizio 1892 : ed avendo già il signor Direttore, nella sua relazione, date informazioni sulla situazione dei conti al 31 Dicembre corrente, il Segretario del Consiglio Direttivo dà lettura di uno schema di deliberazione del seguente tenore « ivi »

Udite le dichiarazioni fatte dal Direttore a nome del Consiglio sui resultati presunti, che il bilancio della Banca offre per l' anno che sta per terminare;

Sulla proposta del Consiglio di Amministrazione;

L'Assemblea generale degli Azionisti

DELIBERA:

I. Sugli Utili del Bilancio che sarà chiuso al 31 Dicembre 1892, saranno prelevate Lire Centoquarantamila *da distribuirsi ai possessori di Azioni della Banca Toscana di Credito, in conto del dividendo definitivo per l' esercizio dell' anno 1892, da determinarsi a suo tempo in ordine agli articoli 106 e 107 dello Statuto Sociale.*

II. Le suddette Lire Centoquarantamila *saranno distribuite a ragione di Lire* Sette *per azione, tra le ventimila azioni rappresentanti il capitale sociale, sulla presentazione dei respettivi certificati di azione, a datare dal dì 9 del prossimo venturo Gennaio.*

Nessuno avendo preso la parola il Presidente lo pone ai voti e resta approvato alla unanimità.

Finalmente si procede alla elezione e rinnovamento parziale delle cariche.

Il Presidente propone che la elezione dei componenti l' Ufficio di Censura per l' anno 1893 sia fatta, come si è fatto negli anni decorsi per maggiore brevità, simultaneamente alla elezione dei Reggenti e Viceregenti.

Accettata dall' assemblea tale proposta, si passa alla rinnuovazione parziale del Consiglio ed alla nomina del nuovo Ufficio di Censura.

Il Presidente, facendo uso delle facoltà accordategli dall' articolo 101 dello Statuto Sociale, invita a fare da squittinatori i signori Alessandro Cavaiani ed avvocato Pietro Gaeta quali rappresentanti il maggior numero di azioni fra gli adunati.

Posta l' urna sul Banco della Presidenza, previo riscontro alla vista di me Notaro che la medesima era vuota, ciascun azionista volta per volta che veniva chiamato, per appello nominale da me Notaro eseguito, ha deposto nelle mani degli squittinatori suddetti le relative schede, che da questi sono state raccolte nell' urna. Riscontrate poi le schede si è trovato che quelle corrispondevano esattamente al numero dei voti che ciascun azionista aveva diritto di dare.

Fatto lo spoglio dai signori squittinatori, alla vista e presenza di me Notaro, è venuto a resultare che il numero maggiore dei voti è stato ricevuto dai seguenti nomi, che il Presidente ha proclamato eletti

A Reggente.

Borri Raffaello con voti 297
Emetaz Enrico 297
Turri Giulio 289
Corsini Andrea 207

A Reggente pel solo 1893.

Bastogi Pietro. 271

A Vicereggente.

Antinori Lodovico 284

A Censori.

Della Stufa Girolamo 300
Corsi Giuseppe 300
Andreini Angiolo 300

E non essendovi altro da deliberare il Presidente dichiara sciolta l'adunanza.

Il presente Processo Verbale, scritto da me Notaro, si compone di numero tre fogli intieri, dei quali lo scritturato occupa pagine 11 e versi 18, e da me compilato come attuario speciale della Banca Toscana di Credito per le Industrie ed il Commercio d'Itali al'anno, mese, giorno e luogo suddetti, è stato sottoscritto in calce dai signori comm. Giulio Turri Presidente e cav. Alessandro Borgheri Segretario, dai due Testimoni e da me Notaro ed in margine di ciascun foglio a forma di Legge. E prima di procedere alla sottoscrizione, io Notaro ho dato lettura e fatta pubblicazione del presente Verbale ai suddetti Signori i quali da me interpellati hanno dichiarato che lo Scritto corrisponde pienamente alla verità dei fatti ivi narrati.

Firmato Giulio Turri N. N.
» Alessandro Borgheri N. N.
» Antonino Ciardi, testimone.
» Cesare Razzanelli, id.
» Dott. Pietro del fu avv. Gaspero Capei notaio residente a Firenze.

RELAZIONE DEL DIRETTORE

E

ALLEGATI.

Signori Azionisti,

La deliberazione Vostra dei 26 Marzo decorso, colla quale veniva da Voi approvata la Convenzione stipulata fra le Direzioni delle due Banche Toscane di emissione per la loro fusione, fu oggetto di ogni maggior premura del Vostro Consiglio; perchè sortisse l' effetto desiderato.

Fatte le pubblicazioni prescritte dal Codice di Commercio, in quel minore spazio di tempo che riuscisse possibile, venne a spirare, sul cadere di Agosto, il termine di tre mesi dall' Art. 195 di detto Codice assegnato alle opposizioni che contro quella deliberazione potessero venir sollevate.

E non sì tosto potemmo ottenere, dalla Cancelleria del Tribunale civile e penale di Firenze, attestazione formale della mancanza di siffatte opposizioni, le Direzioni dei due Istituti si affrettarono a portare a conoscenza del R. Governo tutto il procedimento seguito: per effetto del quale la esecuzione della Convenzione predetta, e quindi il trapasso nella Banca Nazionale Toscana dei diritti ed obbligazioni tutte della Banca Toscana di Credito, rimaneva ormai solamente dipendente dalla condizione espressamente appostavi nella Convenzione medesima; che, cioè, dal Potere legislativo venisse riconosciuta

alla Banca Nazionale Toscana, come succeduta alla Banca Toscana di Credito, la facoltà di accrescere il proprio Capitale e di aumentare la propria emissione di Biglietti nella proporzione alla stessa Banca Toscana di Credito consentita.

Tale sanzione legislativa pertanto, dalle Direzioni delle due Banche Toscane, con loro collettiva rappresentanza del 2 Settembre p. p. (vedi *Allegato A*), invocavasi per occasione della Legge, colla quale entro il corrente anno doveva esser provveduto a prolungare per un periodo più, o meno, lungo di tempo la vita degli Istituti di emissione.

Di siffatta opportunità noi chiedevamo che i Poteri dello Stato approfittassero per statuire altresì intorno alle Convenzioni fra le due Banche Toscane onde fosse data, o negata, loro efficacia e validità.

E parevaci che i voti delle respettive Assemblee sociali potessero ottenere l'appoggio del R. Governo presso le Assemblee legislative; non soltanto pel ricevutone affidamento, ma eziandio perchè tali che non inducevano alterazione alcuna nelle condizioni generali della circolazione e che, se conducevano a restringere il numero degli Istituti di emissione, scemavano però fra i rimanenti quella discrepanza di forze che è da considerarsi come uno dei maggiori ostacoli al regolare ed utile funzionamento del sistema bancario vigente in Italia.

Ma le intenzioni ed il pensiero del R. Governo a tal riguardo, noi soltanto potemmo conoscere dalla Relazione Ministeriale; colla quale, nella seduta del 6 Dicembre corrente, venne presentato alla Camera elettiva del Parlamento il Disegno di legge inteso a prorogare per sei anni la facoltà di emissione ed il corso legale dei Biglietti per tutti indistintamente gli Istituti esistenti.

In quella Relazione la fusione delle due Banche Toscane è annunziata come un fatto compiuto e come già divenuta operativa dei suoi effetti legali fra le due Società e nei rapporti loro coi terzi; nè se ne contrasta da questi lati la esecuzione: bensì negasi validità al passaggio, che dalla Società nostra affermasi fosse stato già fatto alla Banca Nazionale Toscana, del privilegio dell'emissione nella misura in cui la Banca nostra ne gode; sicchè debba questo intendersi estinto colla operata fusione.

Or la posizione delle due Banche Toscane, in tal guisa configurata nella Relazione ministeriale, differisce sostanzialmente da quella che, colle deliberazioni delle respettive Assemblee, esse avevano preso fra di loro e verso lo Stato: imperocchè la necessità della sanzione legislativa, al passaggio dall'una all'altra della facoltà dell'emissione, tanto non era stata disconosciuta che ad essa, come condizione risolutiva, veniva assoggettata la stipulata fusione dei due Istituti: della quale, eventualmente soltanto, si determinavano le condizioni.

Era pertanto, per le due Direzioni, doveroso di ristabilire dinanzi al Parlamento la intelligenza vera e la reale portata delle vicendevoli obbligazioni, dalle Assemblee sociali pienamente ratificate nel Marzo decorso: ed a tale dovere soddisfecero esse di comune accordo con le Rimostranze indilatamente indirizzate (vedi *Allegato B*) al Senato del Regno ed alla Camera dei Deputati; affinchè le deliberazioni di questi sovrani Corpi dello Stato non prendessero fondamento in una meno che esatta esposizione dei fatti ed in uno meno che giusto apprezzamento delle conseguenze che ne deriverebbero.

Ma il tempo venne meno alla ponderata discussione di un progetto di Legge, che statuiva assai durevolmente

sulla facoltà della emissione e recava assai gravi innovazioni nelle condizioni di esistenza degli Istituti che ne godono. Parve quindi espediente differire quella discussione: e se ne trovò modo nella pronta preparazione di una Legge, affatto transitoria, che puramente e semplicemente prorogasse per tre mesi il preesistente stato di cose in riguardo agli Istituti di emissione. Siffatta Legge fu infatti promulgata col n. 729 addì 25 Dicembre corrente.

Con essa veniva ad essere implicitamente negata alla Banca Nazionale Toscana la facoltà di emissione, mantenuta alla Banca nostra: e cadeva così, di per sè, la convenzione conclusa per la fusione dei due Istituti col venir meno della condizione espressamente apposta alla sua effettuazione ed allo adempimento della quale non poteva darsi termine più lungo dell' anno che sta per spirare.

Ciò riconoscevano di pieno accordo le due Direzioni e vicendevolmente si dichiaravano prosciolte da ogni impegno (vedi *Allegato C*) derivante dalla Convenzione dei 3 Marzo p. p. da Voi ratificata nell' adunanza del giorno 26 di quello stesso mese.

Oggi noi dobbiamo invitarvi, Signori Azionisti, a prendere atto di tale proscioglimento delle obbligazioni da Voi assunte: per il quale ritorna in Voi piena libertà di deliberare secondo che l'interesse vostro richieda.

Il breve termine, nuovamente assegnato alla facoltà di emissione ed al corso legale dei Biglietti bancari, restando largamente compreso nel periodo di vita che ancor rimane alla nostra Banca, secondo il proprio Statuto, nessuna deliberazione occorre presentemente a tal riguardo da parte vostra. Potrà questa esser rimandata al momento in cui, dai Poteri dello Stato, verrà emanata

la Legge ch' è tuttavia in preparazione; e dalla quale dovrà essere regolato, pur sempre transitoriamente a quanto pare, l' operare degli Istituti di emissione.

A tale effetto Voi sarete debitamente riconvocati: e noi potremo allora anche presentarvi il Bilancio dell' esercizio che sta per chiudersi.

Frattanto ci è grato annunziarvi che, pur proponendoci di procedere col massimo rigore nella sua compilazione, possiamo ormai con sicurezza prevedere tali resultati che consentano un Dividendo del 5 per cento sul Capitale sociale, senza che resti alterata la cifra totale delle nostre *Riserve*.

Tenuto conto delle difficoltà incontrate nell' impiego della nostra disponibilità e del malessere commerciale, in mezzo al quale trascorse tutto l' anno cadente, confidiamo che un tal resultato possa da Voi esser giudicato abbastanza soddisfacente.

Il vostro Consiglio ne ha preso animo a proporvi, fin d' ora, un reparto di Lire 7 per Azione; che, col beneplacito vostro, avrà effetto dal giorno 9 del prossimo mese di Gennaio.

Voi intanto procederete, come d' ordinario, alla ricostituzione del Consiglio e dell' Ufficio di Censura, secondo l' invito che ve ne è stato fatto nell' Avviso di convocazione della presente Adunanza. E noi, con rinnuovata energia, procureremo rispondere alla vostra fiducia.

Firenze, li 30 Dicembre 1892.

Il Direttore
Luigi Ridolfi.

Allegato A.

Rappresentanza collettiva delle Direzioni delle due Banche Toscane al R. Governo per la loro fusione.

Dagli atti verbali dei Consigli e delle Assemblee sociali della Banca Nazionale Toscana e della Banca Toscana di Credito, il R. Governo già conosce la Convenzione tra le respettive Direzioni stipulata nel 3 Marzo p. p. per la fusione dei due Istituti; non che le deliberazioni colle quali fu essa pienamente approvata. Il testo di tale Convenzione, e gli atti relativi, i sottoscritti hanno l'onore di allegare alla presente.

Le deliberazioni sociali suddette furono, nei modi e per gli effetti prescritti dal vigente Codice di commercio, da ambedue le Banche pubblicate nel Foglio degli Annunzi della Provincia di Firenze, n. 95, in data 13 Maggio 1892, e nel Bollettino Ufficiale delle Società per azioni, anno X, fascicolo XXI (26 Maggio 1892).

È pertanto oggimai trascorso il periodo di tre mesi, durante il quale, ai termini dell'Art. 195 del sopraccitato Codice, poteva esser fatta opposizione alla fusione delle due Società. — E poichè non è ciò avvenuto, come resulta dal qui unito certificato del cancelliere del Tribunale civile e penale di Firenze; così, in relazione alle ve-

ghanti leggi generali, potrebbe la fusione essere ormai eseguita e *la Società che rimane sussistente,* come esprimesi il successivo Art. 196 del Codice, *o che resulta dalla fusione, assumere i diritti e le obbligazioni delle Società estinte.*

Nel caso nostro speciale per altro, al pieno effetto della stipulata Convenzione rendesi necessario che dal Potere legislativo venga riconosciuta alla Banca Nazionale Toscana, come succeduta alla Banca Toscana di Credito, la facoltà di estendere il suo capitale e di aumentare la emissione dei suoi biglietti, nella proporzione oggi consentita alla stessa Banca Toscana di Credito. Ed infatti a tale condizione sospensiva vennero espressamente sottoposte, prima dalle Direzioni dei due Istituti, e poi dalle respettive Assemblee Generali degli azionisti, le Convenzioni stabilite e deliberate.

Ritengono le predette due Direzioni che l'efficacia di tali Convenzioni, e l'impegno che ne deriva per gli azionisti delle due Banche, non si estenda al di là dell'esercizio corrente; col quale cessa per le due Banche medesime la facoltà dell'emissione ed ha termine l'esistenza stessa di una delle due Società.

Laonde è manifesta la necessità che nella legge con la quale, entro l'anno corrente, dovrà esser provveduto a prolungare per un periodo più, o meno, lungo di tempo la vita degli Istituti di emissione, statuiscano altresì i Poteri dello Stato intorno alle convenzioni intervenute tra le due Banche Toscane per dare, o negar, loro efficacia e validità. Su di che dovrà prima pronunziarsi il R. Governo: ed i sottoscritti, senza invaderne le alte competenze nell'interesse generale dello Stato, credono debito loro rappresentare che il desiderio della Banca Nazionale Toscana di accrescere in una qualche misura le proprie forze a fronte degli altri Istituti di emissione, come è

legittimo in sè, così pel modo in cui sarebbe conseguito sembra non poter dar luogo a giuste opposizioni, od a ragionevoli obbiezioni. E quanto alla Banca Toscana di Credito vorrà il R. Governo considerare che l'operato dei suoi Rappresentanti ebbe largo consenso nella adesione, prima, prestata alle loro proposte dai possessori di oltre i *tre quarti* delle Azioni sociali; e poi nella accettazione, per parte dei portatori di quasi i *tre quinti* delle Azioni stesse, della conversione loro in Azioni della Banca Nazionale Toscana. Fu invero richiesto espressamente il cambio per n. 1518 Azioni; per n. 10,283 non fu fatta alcuna dichiarazione e quindi, a' termini del Codice di commercio, i portatori di esse divengono azionisti della Banca Nazionale Toscana che è la Società, la quale rimane in vita dopo la fusione; e soltanto per n. 8199 Azioni fu richiesto, entro il termine stabilito e poi prorogato, il rimborso a contanti secondo che fu in modo speciale stipulato nella Convenzione.

Se malgrado tutto ciò, per ragioni che i sottoscritti non debbono scrutare, non fosse il R. Governo disposto a chiedere ai Poteri legislativi la favorevole accoglienza dei voti espressi dagli azionisti delle due Banche Toscane per la loro unione, non credono i sottoscritti medesimi irriverente, nè inopportuno, di invocare sollecita la manifestazione di tale contrario intendimento: affinchè le Amministrazioni delle due Banche, sulle quali le circostanze hanno fatto pesare una già troppo lunga incertezza, vengano da questa liberate quanto più presto sia possibile e possano ambedue riassumere, con intera indipendenza, la tutela degli interessi che sono loro affidati.

Firenze, 2 Settembre 1892.

Firmati { Appelius.
Ridolfi.

Allegato B.

Alla Camera dei Deputati — Al Senato del Regno.

Nella imminente discussione del progetto di legge sulla proroga della facoltà di emissione e del corso legale dei biglietti agli Istituti di emissione, i sottoscritti rappresentanti dei due Istituti toscani chiedono, piaccia alla Camera dei Deputati ed al Senato, risolvere una questione che interessa grandemente gli Istituti medesimi e che, nel progetto del Governo, rimane insoluta.

La Banca Toscana di Credito per le industrie ed il commercio d'Italia e la Banca Nazionale Toscana, aventi ambedue la loro sede in Firenze, nelle assemblee respettive del 26 e 28 Marzo 1892 deliberarono di fondersi; ma tale deliberazione fu sottoposta alla condizione sospensiva, che la fusione fosse approvata dal potere legislativo, e fosse riconosciuta a favore della Banca Nazionale Toscana, come succeduta alla Banca Toscana di Credito, la facoltà di estendere di cinque milioni il suo capitale e di aumentare proporzionalmente la emissione dei suoi biglietti. Gli Azionisti delle due Società ebbero fiducia, che questa condizione si sarebbe avverata; perchè il nuovo stato di cose, che colla fusione veniva a crearsi, non arrecava alcuna alterazione, nè al capitale complessivo degli Istituti di emissione, nè alla quantità della circolazione autorizzata.

Fatta, in conformità della legge, la pubblicazione delle deliberazioni accennate e non sollevata dagli interessati

la menoma opposizione, i sottoscritti si rivolsero nel dì 2 Settembre decorso al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio; domandando che nella legge, colla quale entro l'anno si sarebbe dovuto provvedere a prolungare per un periodo più, o meno, lungo di tempo la vita degli Istituti di emissione, la fusione deliberata ottenesse la necessaria approvazione.

Il progetto di legge non ha guari presentato serba intorno a tale argomento un assoluto silenzio; ma nella Relazione, da cui il progetto è accompagnato, apparisce chiaramente che il Governo, mentre non contrasta la fusione dei due Istituti, non è disposto a consentire il passaggio della facoltà di emissione dalla Banca Toscana di Credito nella Banca Nazionale Toscana; quasichè l'una cosa e l'altra fossero divisibili nel concetto delle Società contraenti.

Ad allontanare il pericolo che la negata approvazione della fusione sia l'effetto di una meno che esatta conoscenza dello stato dei fatti, o di un ingiusto apprezzamento delle conseguenze che ne deriverebbero, i sottoscritti hanno il dovere di sottoporre alle Assemblee legislative le seguenti considerazioni.

Non è esatta l'affermazione che la Banca Toscana di Credito siasi già fusa colla Banca Nazionale Toscana e che la fusione sia già divenuta operativa nei rispetti dei terzi. I due Istituti hanno assunta la reciproca obbligazione di fondersi ed hanno osservata la procedura dalla legge prescritta, perchè la esecuzione di tale obbligazione non potesse rimanere sospesa dalle opposizioni dei terzi; ma questa obbligazione fu sottoposta alla condizione sospensiva dell'approvazione del potere legislativo e del passaggio della facoltà di emissione dalla Banca Toscana di Credito, che sarebbe venuta a cessare, nella

Banca Nazionale Toscana, che avrebbe continuato a sussistere. Per la qual cosa, una tal condizione mancando, le deliberazioni delle due Società rimangono senza effetto e diventa inutile la osservanza delle forme dalla legge prescritte per la eseguibilità delle deliberazioni medesime nei rapporti coi terzi.

Non è giusto poi lo asserire che, col consentire il passaggio della facoltà di emissione dall'una Società all'altra, si comprometta in qualche modo la soluzione del problema che la proroga deve lasciare impregiudicata al legislatore chiamato a compierla. Riducendo da sei a cinque gli Istituti di emissione e consentendo che, in uno degli altri cinque, venga ad incorporarsi quello che è tra tutti, per la quantità del suo capitale e per la estensione della sua sfera di azione, il meno importante, il problema della pluralità e della unicità delle Banche di emissione rimane impregiudicato; seppure non deve dirsi che, tanto nell'uno, quanto nell'altro senso, la soluzione ne rimanga agevolata.

Meno giusta poi è la osservazione che quando una Banca di emissione sparisce deve intendersi estinta la facoltà d'emissione a questa assegnata. Se ciò può esser vero in tutti gli altri casi di scioglimento della Società, ciò non procede allorquando questa Società venga a fondersi e ad incorporarsi in un'altra Società congenere. La quantità della emissione dei biglietti dal legislatore autorizzata, se venne repartita in certe proporzioni fra gli Istituti a cui la facoltà d'emissione è concessa, fu determinata, non in ragione del numero degli Istituti, ma in ragione dei bisogni della circolazione: i quali, qualunque sia il numero degli Istituti emittenti, rimangono sempre gli stessi. Laonde il legislatore, come potrebbe assegnare ad altri Istituti la facoltà di emissione già

spettante a quello che venisse a cessare per qualsiasi altra cagione, non può incontrare ostacoli a fare tale assegnazione a quell'Istituto, nel quale l'altro, sciogliendosi, viene a trasfondere i suoi diritti e le sue obbligazioni. Il che è vero tanto più nel caso presente, perchè la Banca Nazionale Toscana ha già per legge quesito il diritto di portare il suo capitale da trenta a cinquanta milioni, e ambedue gli Istituti hanno la coscienza di avere sempre adempiuto l'ufficio loro in armonia coi pubblici interessi.

Per queste ragioni i sottoscritti chiedono che la Camera dei Deputati ed il Senato, nel consentire agli Istituti di emissione la proroga del loro privilegio, vogliano degnarsi di prendere in esame la importante questione che formò argomento delle accennate deliberazioni della Banca Nazionale Toscana e della Banca Toscana di Credito; risolvendola in quel modo che il Parlamento riconoscerà più consentaneo ai principii di giustizia e allo interesse dello Stato.

Firenze, 10 Dicembre 1892.

Il Dirett. della Banca Tosc. di Credito
LUIGI RIDOLFI.

Il Dirett. Gen. della Banca Naz. Tosc.
APPELIUS.

Allegato C.

Ill. signor Direttore della Banca Toscana di Credito per le industrie ed il commercio d'Italia, Firenze.

Mi sono fatto un dovere di dare parte al Consiglio Superiore di questa Banca Nazionale Toscana del pregiato officio della S. V. Ill.ma 21 andante, n. 34, 106.

Ed il Consiglio Superiore, nel prendere atto del suo contenuto, mi ha autorizzato a dichiararle che, per effetto della promulgazione della legge di proroga al 31 Marzo p. f. della facoltà d'emissione per tutti gli Istituti esistenti, verranno a prosciogliersi pienamente gli impegni fra noi stipulati per una eventuale fusione delle due Banche da noi rappresentate.

Dopo di che a me non resta che porgerle grazie distinte per le molte sue cortesie e formar voti, perchè i rapporti oramai felicemente iniziati fra i due Istituti si facciano sempre più intimi e si mantengano durevoli nel comune interesse.

Gradisca i miei cordiali saluti.

Firenze, 23 Dicembre 1892.

Il Direttore Generale
Firmato Appelius.

INDICE.

Atto verbale dell'Assemblea generale degli Azionisti del dì 30 Dicembre 1892 . . . . . Pag. »
Relazione del Direttore. 15
Rappresentanza collettiva delle Direzioni delle due Banche Toscane al R. Governo per la loro fusione. 21
Rimostranze alla Camera dei Deputati e al Senato del Regno. 25
Lettera di proscioglimento della Convocazione per la Fusione della Direzione generale della Banca Nazionale Toscana. . 29

R. PROCTOR
691

FIRENZE, 1893. — Tipografia di G. Barbèra.